

**Il procuratore capo di Roma Gallucci si è fatto intervistare dal «Corriere della Sera»**, nel momento in cui sta per lasciare temporaneamente il suo ufficio. Egli ha chiesto un congedo per malattia e poi si prenderà le ferie arretrate. Ma, tiene ad avvertire, tornerà al suo posto e non lo lascerà fino al momento della pensione, nel febbraio dell'anno venturo. Un avvertimento nutrito di molte sicurezze. Gallucci, non è un profeta da strapazzo, non fa previsioni, ma pensa, per esempio, che la Cassazione non oserà sottrarre alla Procura di Roma, per legittima sospizione, la famosa indagine sulle spese del Consiglio superiore della Magistratura. Anche «per rispetto dei colleghi dell'Ufficio Istruzione». Come si fa a sostenere che anche loro sono sospettabili? In altre parole, come si fa ad inimicarsi anche loro? D'altra parte, Gallucci assicura che l'indagine è stata scrupolosa. È stata condotta dalla Gerunda, ma il procuratore capo sa tutto e ci ragiona sopra: «Sapevamo che si spendeva e si spendeva molto. Siamo andati dai fornitori, abbiamo visto i conti, li abbiamo confrontati con il Codice. Non sa nulla invece dell'indagine sul Comune di Roma, che pure fu formalizzata in fretta e furia col suo visto e passata al giudice istruttore con le richieste di incriminazione. Quando l'investigatore gli parlò della dottoressa Gerunda che incriminava l'assessore Nicolini per non aver letto bene la lettera di invito scritta in inglese, il procuratore capo cade dalle nuvole. «Non ho capito», risponde testualmente. Ma si, incalza l'investigatore, la lettera del

**Il messaggio di Gallucci**

## Attenti alle punture di «Parapunzipò»

**Cludio Darida**

«Non fazioni che Gallucci è già preventivamente sicuro di ritornare al suo posto dopo le ferie e di restare sino al prossimo febbraio. Sorse a questo punto la domanda. Come mai un ministro contratta gli ispettori con chi ha sfidato una delle massime istituzioni dello Stato? La risposta ci sembra rinchiusa nella parte introduttiva dell'intervista. Sapete infatti che cosa farà Gallucci durante le ferie? Rimetterà a posto l'archivio storico, che evidentemente ogni magistrato si porta a casa per poterlo consultare mentre beve il caffè a spese proprie. Si tratta di carte, fotocopie di processi, documenti, appunti, una montagna di roba da rileggere. E non sarà — ecco il punto — una rilettura fine a se stessa, è bene che si sappia subito. Il procuratore non terrà quelle carte nel cassetto. Lo dice esplicitamente. Scriverà un libro, «con il taglio del romanzo», attingendo anche alle memorie delle «cose segrete» viste in tanti anni al Palazzo di Giustizia. Gallucci aggiunge che il titolo potrebbe essere «Parapunzipò», perché egli preferirebbe adottare una chiave «burlesca», con allusione a non produrre qualcosa di pesante come una sentenza. Ma — attenzione — la plega che il romanzo potrà assumere, dipenderà evidentemente da molti fattori. Il primo ad averlo capito con rapidità sembra proprio l'on. Darida, che, tra l'altro è stato sindaco di Roma e potrebbe essere un accattivante protagonista del romanzo. Questo forse spiega perché i suoi ispettori saranno «severissimi» e non «fazioni», per evitare dolorose punture di «Parapunzipò».



«Margherita Gerunda» e non fazioni che Gallucci è già preventivamente sicuro di ritornare al suo posto dopo le ferie e di restare sino al prossimo febbraio. Sorse a questo punto la domanda. Come mai un ministro contratta gli ispettori con chi ha sfidato una delle massime istituzioni dello Stato? La risposta ci sembra rinchiusa nella parte introduttiva dell'intervista. Sapete infatti che cosa farà Gallucci durante le ferie? Rimetterà a posto l'archivio storico, che evidentemente ogni magistrato si porta a casa per poterlo consultare mentre beve il caffè a spese proprie. Si tratta di carte, fotocopie di processi, documenti, appunti, una montagna di roba da rileggere. E non sarà — ecco il punto — una rilettura fine a se stessa, è bene che si sappia subito. Il procuratore non terrà quelle carte nel cassetto. Lo dice esplicitamente.



Achille Gallucci

**Di Gallucci la formalizzazione-lampo**

## Il procuratore disse: «Firmo io le accuse contro quel sindaco»

**Contravvenendo alle norme da lui stesso emanate, il capo della Procura visitò il procedimento per Ugo Vetere e gli assessori**

ROMA — «Questa storia non la conosco», dichiara sicuro Achille Gallucci, procuratore capo della Repubblica di Roma, al giornalista che gli chiede lumi sugli errori commessi e gli abbagli presi dall'inchiesta sui presunti sperperi degli amministratori della capitale. Gallucci sostiene di non sapere, perché — aggiunge — questi «sono problemi della Gerunda», cioè della dottoressa Margherita Gerunda, il magistrato che non s'è fatto tradurre bene una lettera dall'inglese ricavandone, di conseguenza, la colpevolezza del sindaco Ugo Vetere e dell'assessore alla cultura Renato Nicolini. Ma davvero Gallucci non sa nulla? Agli atti della Procura da lui diretta risulterebbe proprio il contrario. Nonostante il procuratore proclami d'aver sempre rispettato l'autonomia dei suoi sottoposti, di non averli mai «condizionati», ci sarebbe la prova provata del suo diretto interessamento nell'inchiesta aperta nei confronti del Campidoglio. Essa consisterebbe nella firma che Achille Gallucci appose al fascicolo poco prima della formalizzazione e il passaggio alla competenza del giudice istruttore Ernesto Cudillo. Un gesto inedito, quello di Gallucci, e in contrasto con le norme del regolamento in vigore all'interno della Procura che il procuratore stesso aveva emanato. Infatti, le disposizioni di Gallucci sono tassative: gli atti e i procedimenti che i sostituti procuratori intendono

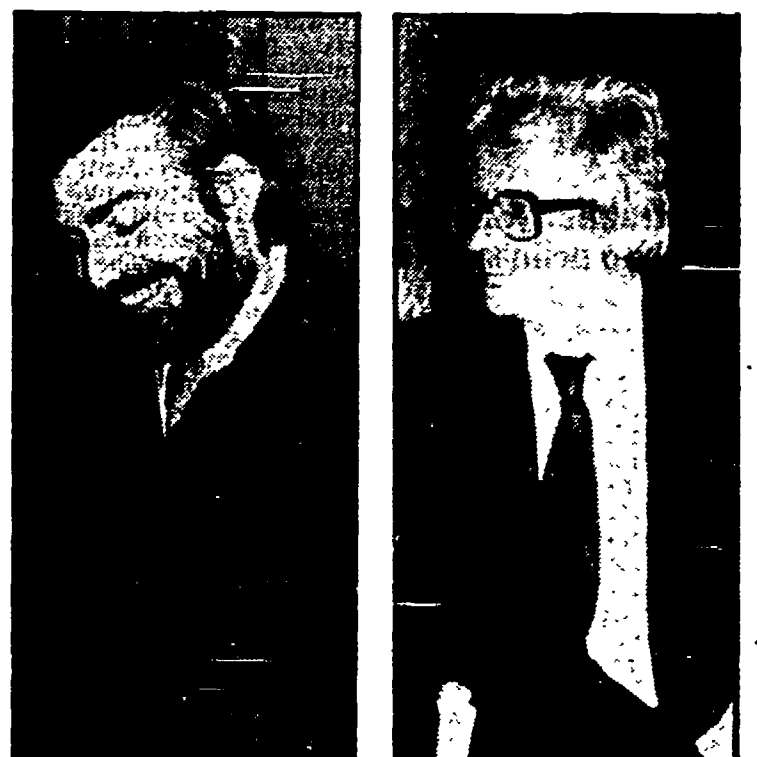
**La sortita del vicesegretario dc preannuncia bufera**

## Mazzotta dà gli ordini: alle urne con un patto centrista, e duri col PSI

**Immediata replica dell'Avanti!: «Offensiva conservatrice» - Forte (PSI) contro Gorla (DC) - Il PRI interviene sul confronto a sinistra**



Roberto Mazzotta



Giovanni Gorla



Francesco Forte

ROMA — Anche per un dichiarato nostalgico del centrismo qual è il vicesegretario della DC, Roberto Mazzotta, i toni stavolta sono davvero sorprendentemente duri. Con l'aria di chi dispensa ordini e ruoli, Mazzotta sentenzia in un'intervista a «Gente» — che oggi il Paese deve essere governato dall'area politica di centro, escludendo in un primo tempo perfino il PSDI che sarebbe «un partito a cavallo tra centro e sinistra». Per i socialisti, maniere forti: un'eventuale collaborazione dovrà essere concordata «in termini contrattuali chiari e molto duri». Le dichiarazioni di Mazzotta sono un altro sintomo evidente di una situazione politica ormai in movimento. Il «disegno a sinistra» (per usare l'espressione più in voga tra i commentatori) che ha avuto nel recente incontro di Frattocchie tra PCI e PSI l'espressione più rilevante, è stato certo il principale innesco di questo processo. I democristiani hanno reagito in modo confuso cercando all'inizio di dissimulare la loro irritazione. Mazzotta, invece, ne approfittò per riproporre con maggior forza e durezza le sue vedute di sempre, e per giocare anzi già sul tavolo delle prossime elezioni.

Il vice di De Mita auspica infatti che l'intesa tra le forze «centrali» — DC, PLI e PRI, visto che il PSDI ne è escluso — possa subito trasformarsi in «una piattaforma elettorale e in ogni caso in un impegno a concordare i propri comportamenti».

Il vicesegretario della DC sa benissimo che quella che gli propone è una vera e propria rotta di collisione con i partner di governo, e infatti l'immediata, durissima replica dell'«Avanti!» non lascia dubbi: l'organo socialista sottolinea con aria minacciosa «quanto queste teorizzazioni possano giovare alla governabilità», e in ogni caso invita gli elettori a punire le vedute di una DC che «provvede ad assegnare ruoli presenti e futuri, sempre di «servizio» naturalmente». I socialisti denunciano apertamente l'«offensiva conservatrice». E l'interrogativo, a questo punto, è se Mazzotta proclamò incautamente i segreti proposti del vertice dc o se invece la sua sortita sui carri armati sia un vero e proprio preannuncio della strategia democristiana

**Oggi la segreteria CGIL, CISL, UIL decide il nuovo piano di lotte per rinnovi contrattuali**

## L'Intersind s'accoda alla Confindustria?

**Oggi riprendono le trattative per i tre contratti dei metalmeccanici**

**Pressioni politiche dietro i pretesti dell'associazione pubblica**

**La FLM pronta a un confronto no-stop se cadono le ultime pregiudiziali**

**I tentativi di rivalsa degli industriali privati**

**Il sindacato riprende la discussione sulla riforma delle pensioni**

ROMA — Oggi la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, oltre a fare il bilancio delle vertenze sulle pensioni, deciderà di alzare il tono della mobilitazione per i contratti. Le forme di lotta saranno individuate «a caldo». Nelle stesse ore, infatti, i metalmeccanici saranno impegnati sui tre tavoli di trattativa: con la Federmecanica, l'Intersind e la Confapi. I tessili, dal canto loro, attendono in mattinata la disponibilità dell'associazione imprenditoriale privata a riprendere il negoziato, salutato dai pubblici incontri su basi nuove. Questo filo diretto con le categorie ancora alle prese con i rinnovi contrattuali continuerà fino a venerdì quando, in una apposita riunione congiunta, sarà fatto il punto della stagione contrattuale. Senza novità significative sarà inevitabile una iniziativa di lotta comune, con tutta probabilità uno sciopero generale dell'industria, che dia il segno della capacità dell'intero movimento di bloccare i disegni di rivalsa del padronato.

Nel sindacato, infatti, ormai non ci sono più dubbi sulla natura politica delle resistenze padronali sui contratti. Le tre maggiori categorie industriali che continuano a guidare il fronte anti-patronato (Federmecanica, Federtessile e Associazione dei costruttori) non hanno fatto mai mistero, nel corso dei due anni di scontro sociale sulla sede mobile, di voler colpire il sindacato nel suo potere di contrattazione, così da riprendere mano libera nei processi di ristrutturazione che ormai coinvolgono l'intero apparato industriale. Firmato l'accordo sul costo del lavoro, da queste categorie sono partiti i primi siluri contro il vertice confindustriale per aver ceduto sui

punti qualificanti dei rinnovi contrattuali, dell'orario di lavoro al salario. E non è certo per caso che la Confindustria abbia poi cercato di rimettere in discussione, con strumenti interpretazioni formali, proprio questi risultati. Merloni e Manelli, che al momento della firma dell'accordo sul costo del lavoro avevano minacciato le proprie dimissioni, si sono di fatto impegnati a settori più ultrasinistri offrendo loro una copertura alle persistenti pregiudiziali sui contratti, fino al punto di adombrare la disdetta del protocollo del 22 gennaio.

Le relazioni industriali, così, sono tornate a un livello di tensione insostenibile. «Man-

**Ancora sette milioni sono senza contratto**

ROMA — Sono 4 milioni e 700 mila i lavoratori che hanno acquistato i contratti di lavoro, gran parte dei quali subito dopo la firma del protocollo sul costo del lavoro. Ma ancora 7 milioni di dipendenti pubblici e privati stanno lottando su altri tre tavoli di trattativa. A buon punto il negoziato con l'Intersind, anche se alcuni pretesti della parte pubblica (sull'inquinamento, l'orario e la malattia) rischia di compromettere tutto. Con la Federmecanica, invece, si è ancora fermi all'ordine del giorno del contratto, per 850 mila dipendenti, il negoziato con l'Asap, per i 35 mila lavoratori delle imprese pubbliche, è stato firmato proprio il 22 gennaio, un'ora prima dell'accordo sul costo del lavoro. Due mesi dopo la firma

per 350 mila dipendenti delle aziende private. L'ultimo accordo, di venerdì scorso, riguarda i 36 mila addetti alla concia. Trattative ancora aperte per l'energia pubblica (25 mila addetti).

TESSILI — Ad eccezione del contratto per i 200 mila lavoratori delle calzature, che ha suscitato le ire confindustriali, tutti gli altri rinnovi sono ancora aperti. Si riferisce a partecipazione di dieci tecnici comunali ad un convegno parigino. I tecnici costituiscono l'équipe che ha redatto ed elaborato il progetto urbanistico dell'ex zona dell'autodromo, sotto il coordinamento di Leonardo Bevilacqua e del paesaggista britannico Geoffrey Jellicoe. Il viaggio a Parigi è avvenuto in occasione di un importante incontro internazionale e della esposizione del progetto-Benevolo al centro Pompidou.

tempo ha rivelato la vicenda della disdetta della scala mobile. Con l'associazione delle imprese pubbliche la FLM tratta ormai da ben 8 mesi, ma ogni qualvolta sembra arrivare il momento della stretta spuntò: il classico pretesto che blocca tutto. È successo anche alla vigilia di Pasqua sulle procedure della contrattazione, i livelli di inquadramento, la flessibilità aziendale degli orari di lavoro e il trattamento per le malattie brevi. Vigeant tiene una parca e stupida insistenza alla Confindustria, proprio mentre tutte le ragioni del buon senso porterebbero alla rapida conclusione del rinnovo.

La FLM, che ieri ha riun-

**Al magistrato i documenti su alcuni atti dell'amministrazione oggetto di una campagna di Montanelli**

## Inchiesta a Modena dopo l'esposto del sindaco

**Della nostra redazione**

MODENA — La Procura della Repubblica di Modena ha deciso di aprire una indagine preliminare su presunte irregolarità commesse in alcuni comuni del Modenese e riferite in recenti articoli di giornali locali. Ufficialmente non è stato comunicato né sul conto di chi si voglia indagare né per quali fatti. Fino a questo momento non sono state effettuate perquisizioni né sono state emesse comunicazioni giudiziarie.

A mettere in moto la magistratura sono stati alcuni articoli del «Giornale» di Montanelli, ma anche un esposto presentato la scorsa settimana dal sindaco di Modena, Mario Del Monte, contro lo stesso quotidiano. La giunta comunale ha valutato come denigratoria «la campagna condotta pervicacemente dal «Giornale» al trasparente scopo di screditare l'amministrazione, manipolando notizie e propalando di tendenziose e non rispondenti al vero. Per questo motivo ha dato mandato al sindaco stesso di «compiere ogni

atto ritenuto idoneo a tutelare nelle opportune sedi l'onorabilità dell'amministrazione».

La Procura della Repubblica ha fornito alla Procura di Modena una lunga serie di atti pubblici adottati dalla giunta. In particolare gli articoli del «Giornale» (peraltro spesso tanto vaghi quanto generici nelle loro accuse) si riferivano a partecipazioni di dieci tecnici comunali ad un convegno parigino. I tecnici costituiscono l'équipe che ha redatto ed elaborato il progetto urbanistico dell'ex zona dell'autodromo, sotto il coordinamento di Leonardo Bevilacqua e del paesaggista britannico Geoffrey Jellicoe. Il viaggio a Parigi è avvenuto in occasione di un importante incontro internazionale e della esposizione del progetto-Benevolo al centro Pompidou.

Un secondo tema, è da supporre, sarebbe rappresentato dalle accuse, rivolte ad alcuni sindaci, di essersi recati al recente congresso comunista di Milano con l'aiuto del Comune e a spese dell'

amministrazione. L'accusa sembra rivolta al sindaco di Modena e a quello di Carrù Werber. Garini ed è stata respinta e confutata da entrambi.

Terza ed ultima vicenda: l'assegnazione di una ricerca economica per un convegno, ad una società privata formata — sempre secondo alcuni giornali locali — da persone connesse e vicine al PCI.

Questi sono gli «scandali» di cui si è parlato nelle scorse settimane sulle cronache locali. Ma non è neppure certo che siano esattamente questi i punti sui quali sta indagando la Procura della Repubblica.

L'apertura della indagine è stata accolta con soddisfazione dal compagno Del Monte, sindaco di Modena. «È positivo» che si sia aperta un'inchiesta dopo le notizie riportate dal «Giornale» e dopo l'esposto presentato dal Comune per tutelare la propria onorabilità, affinché si accerti come stanno realmente le cose.

Anziché la dichiarazione della compagna Alfonsina Rinaldi, segretaria provinciale del PCI, al punto in cui erano giunti gli accedimenti, l'iniziativa del procuratore può segnare un contributo chiarificatore che noi non possiamo che auspicare sia il più possibile sollecito. Dopo aver ricordato come i comunisti siano sempre disponibili al confronto sul modo come viene amministrata la cosa pubblica, la compagna Rinaldi afferma che negli ultimi mesi si è cercato di creare un grave stato di disagio per la magistratura modenese, affidata a dimostrare la sua imparzialità attraverso condanne esemplari indipendentemente dalla fondatezza delle accuse e con l'apertura di inchieste su presunti illeciti.

«Una inchiesta che oggi si è aperta, anche per la nostra sfida, e dalla quale i comunisti non hanno nulla da temere».

Roberto Franchini